

Lavoro nero, società nei guai

La vicenda Un magazziniere e addetto alle consegne svolge le mansioni assegnate per tre anni. Ma senza contratto. Il cassinate fa causa all'azienda di Formia, ora condannata a pagare oltre 22.000 euro. Soddisfatto l'avvocato Picano

GIUDIZIARIA

CARMELA DIDOMENICO

Magazziniere e addetto alle consegne per una società specializzata nella vendita all'ingrosso di prodotti alimentari per almeno tre anni fa causa all'azienda per lavoro nero e vinco. Il Tribunale del Lavoro di Cassino ha accolto il ricorso proposto dal lavoratore del Cassinate - difeso dall'avvocato Gabriele Picano - con sentenza emessa lo scorso 23 marzo.

Il magazziniere aveva adito le vie giudiziarie per il riconoscimento di un rapporto di lavoro (in nero) per la società Ocean Group con sede legale a Sarzo e quella operativa a Formia, dopo un rapporto di lavoro in continuità dal 2004 al 2017. Ora il giudice ha riconosciuto la subordinazione, condannando la società al pagamento di 22.279,95 euro oltre alla rivalutazione monetaria e agli interessi legali. Più le spese. L'avvocato Gabriele Picano si è dichiarato soddisfatto della sentenza, che ha consolidato un orienta-

mento giurisprudenziale nel riconoscimento del rapporto di lavoro in nero. Il lavoro in nero negli ultimi anni, stando alle stime dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, è cresciuto in maniera esorbitante. Una pratica illecita che si traduce, di fatto, nell'assenza di garanzia per il dipendente, per il quale non scatta alcuna copertura previdenziale né assicurativa. Nel caso finito davanti al giudice del Lavoro di Cassino esisteva - ma non sulla carta - la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato tra il cassinate e la società con sede a Formia, con «soluzione di continuità, con orario di lavoro a tempo pieno e mansioni riconducibili a quelle del V livello del Contratto collettivo nazionale di lavoro, settore Commercio». Quindi per il giudi-

ce il credito vantato dal lavoratore quale retribuzione equa e proporzionata era valido. Diverso è stato invece per il riconoscimento di straordinari o ferie non godute, per i quali non è stata raggiunta la prova. Il rapporto di lavoro, in sostanza, non è stato sporadico e occasionale ma «ha assunto i caratteri di un rapporto di lavoro subordinato». Un processo non facile, in cui la società si è opposta alle richieste del ricorrente, rilevando che la retribuzione percepita sarebbe corrisposta alle ore e prestazioni di lavoro eseguite. La prestazione del dipendente assistito dall'avvocato Picano ha assunto invece - come dimostrato in giudizio - i caratteri della subordinazione, con una prestazione in continuità. E a dimostrazione di questo non sono mancate «la presenza continuativa del ricorrente, il suo pieno inserimento nella compagine aziendale - scrive il giudice - le prestazioni in orario sia mattutino che pomeridiano come se il ricorrente fosse assunto a tempo pieno».

Dimostrata la sussistenza di un rapporto subordinato e continuativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso sollevato dal lavoratore è stato sfilato dal giudice del Lavoro di Cassino

Morte sospetta Aperto un fascicolo per omicidio colposo

Disposta per giovedì l'autopsia sul corpo di Aldo Mambro

LA DECISIONE

Morte sospetta, aperto un fascicolo. Dopo la denuncia dei familiari di Aldo Mambro, il trentenne di Rocca d'Evandro - molto conosciuto a Cassino, nel Cassinate e nella Valle del Santissimo all'improvviso dopo aver lamentato un forte mal di schiena, la procura di Santa Maria Capua Vetere ha disposto l'autopsia, con l'apertura di un fascicolo per omicidio colposo. L'accertamento tecnico non ripetibile per chiarire le cause del decesso si terrà giovedì dopo il conferimento dell'incarico fissato alle 12. La morte in attesa di Aldo Cristian Mambro avvenuta in ospedale, al Sant'Anna e Sebastiano di Caserta, è tutta da chiarire. Ecco perché i suoi cari, seguiti da StudioSA-Valce - specializzato nel settore - chiedono risposte. Il sostituto procuratore ha aperto un procedimento penale per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, al momento contro ignoti, e ha ordinato quest'accertamento tecnico non ripetibile che sarà fondamentale per capire cosa sia successo al trentenne che viveva con i genitori Rocca d'Evandro ma che era conosciuto anche nel Cassinate anche per la sua grande passione per la caccia, come attestano le centinaia di messaggi di cordoglio sui social di questi

ore. Lascia in un immenso dolore anche tre fratelli.

Aldo lunedì scorso aveva iniziato ad accusare forti dolori alla schiena: il giovane, che aveva delle patologie, proprio in virtù di questa sua condizione si sottoponeva a costanti controlli. Il giorno successivo la madre aveva contattato il medico di famiglia che gli aveva prescritto alcuni medicinali ma la situazione non era migliorata. Anzi, il trentenne non riusciva più nemmeno a camminare. Quindi è stato trasportato in ospedale dove è stato sottoposto a una tac e a una risonanza magnetica, dopodiché è stato riportato in Pronto soccorso. Il mercoledì, dopo un altro esame, viene ricoverato in Neurologia dove muore nelle prime ore di venerdì, prima dell'ennesima risonanza magnetica. Le cause sono tutte da chiarire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spaccio alla villa comunale Presto la decisione del gip

I coinvolti non parlano
Le difese chiedono misure meno afflittive

CASSINO

Ancora nessuna novità per i sette coinvolti nell'inchiesta antidroga dei carabinieri di Cassino. Nei giorni scorsi, infatti, gli interrogatori di garanzia, durante i quali i sei stranieri e il cassinate hanno preferito la strada del silenzio. Le difese, in primis l'avvocato Matteo Salvatori, hanno avanzato richieste di misure meno afflittive

e ora la parola passa al giudice. Per due dei cittadini extracomunitari - che nel frattempo hanno raggiunto l'Emilia Romagna e altre zone del Nord Italia - accusati di reazioni alla villa comunale con l'aggravante di aver venduto droghe a minorenni, è stata applicata la misura cautelare, una ai domiciliari e una in carcere. Le altre misure riguardano divieti e obblighi di dimora nel territorio di Cassino. In realtà le richieste di misura cautelare erano state avanzate nei confronti di nove soggetti, due dei quali poi risultati non destinatari di provvedimenti. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città capitale della Cultura 2025 Oggi l'attesa audizione per Roccasecca

Ecco chi sarà presente:
tante le emozioni
Il 31 arriverà il verdetto

ROCCASECCA

Ieri l'avvio delle audizioni per scegliere la Capitale della Cultura 2025, ultimo atto di un'avventura che terminerà il 31 marzo con la proclamazione della città vincitrice. Inizierà Agrigento e chiuderà Asti, Roccasecca, insieme al Presidente della Provincia di Frosinone e a 31 fasce tricolori che riempiranno compatte la sala di palazzo

Venezia, sarà di scena oggi alle 11,30. Al tavolo dei relatori, oltre al Manager culturale Verri, ci saranno, tra gli altri, anche il Presidente della Banca Popolare del Cassinate Vincenzo Formisano, l'Università di Cassino, monsignor Giandomenico e Franco Fava. «Al Ministero - ha detto il sindaco Sacco - parleremo della nostra storia, di crescita e di sostenibilità; racconteremo come può cambiare il nostro territorio nei prossimi anni e come il titolo, ne l'anno del Giubileo, può rappresentare il moltiplicatore perfetto di idee, di scambi e di opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Sacco